

EDITORIALE

Questo numero di **Arte Lombarda** è interamente dedicato al proseguimento fino al 2000 della rassegna iniziata nel 1998 con *Le origini dell'Istituto per la Storia dell'Arte lombarda (1966-1972)*. Gian Alberto Dell'Acqua ha condiviso nella sua qualità di Consigliere nel decennio 1971-1981 la poliedrica attività dell'ISAL: a un suo articolo comparso alle stampe nel 1999, che sintetizza i legami tra la rivista *Arte Lombarda*, l'Istituto e l'attività da esso svolta, abbiamo affidato, con il consenso dell'Autore, l'introduzione al numero 133 del nostro periodico interamente dedicato all'attività di studio, ricerca e promozione culturale dell'arte lombarda non solo nella nostra regione ma anche in tutta Italia e in molti Paesi europei.

Tale attività ha condotto nel tempo alla costituzione di strumenti fondamentali: ci limitiamo a citare le oltre centocinquanta indagini sistematiche per le quali si sono costituite la biblioteca e la fototeca specializzate, per altro alimentate anche da raccolte di libri e di fotografie donate da soci che hanno affidato al nostro Istituto il risultato di una vita di studio. Ricordiamo in particolare Maria Luisa Gengaro, il cui Fondo manoscritti, riguardante soprattutto i codici miniati dell'Ambrosiana, costituirà fonte per ulteriori approfondimenti. Il materiale raccolto è dall'ISAL messo a disposizione degli studiosi: esso contiene infatti sempre *novità* che per esigenze editoriali o mancanza di finanziamenti non sono state pubblicate. A volte una campagna fotografica coordinata costituisce l'avvio di una ricerca, in alcuni casi puntuali indagini su archivi o territori attendono chi ne tragga la densità di significati storico-artistici in esse racchiuse. *Opere d'arte lombarda nei Musei italiani e stranieri* e *Atlante del barocco lombardo* sono ricerche aperte cui collaborano specializzandi dell'Università Cattolica. Molti giovani e non più giovani di Università italiane e straniere si sono formati usufruendo di questi preziosi fondi e ponendosi in contatto, quando possibile, con gli studiosi che avevano contribuito a formarli: una continuità di studi che mi auguro prosegua di generazione in generazione. Esempio è il caso di Eiko Wakayama, laureatasi in Cattolica, collaboratrice scientifica ISAL per molti anni, qualificata docente ora all'Università di Osaka dove, sotto la sua guida, alcune dottorande si occupano di argomenti attinenti l'arte lombarda.

Ma non basta studiare. Occorre anche consentire a tutti i cittadini lombardi di appropriarsi di un patrimonio d'arte e di cultura che è *patrimonio* solo in quanto conosciuto. A questa finalità l'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda si è dedicato, ad iniziare dal 1973, privilegiando la città di Milano con visite a monumenti e quartieri compiute gratuitamente in cambio dell'ospitalità del Comune a Palazzo Reale. La prassi degli incontri era di una semplicità sconcertante. Cittadini e turisti leggevano sulla stampa quotidiana l'elenco delle visite guidate in *offerta gratuita*: quattro per ogni domenica della durata ognuna di circa due ore, e si presentavano all'ingresso del monumento prescelto. Lo studioso si trovava a volte di fronte a 200/300 persone; se possibile le fa-

ceva sedere e teneva la sua lezione. Per i visitatori che lo desideravano proseguiva poi con un ulteriori approcci a singoli aspetti del monumento. La cordialità e la collaborazione dei parroci che introducevano la visita (ricordo per tutti Mons. Paolino Spreafico), indicando nel contempo le esigenze della loro chiesa, trasformavano a volte i visitatori in *protagonisti* come il finanziamento per il restauro delle statue lignee dell'Incoronata, o più recentemente della statua trecentesca a San Cristoforo sul Naviglio documentano. Le visite effettuate dal 1973 al 1986 sono state oltre 2000, i monumenti visitati più di un centinaio. Fra questi alcuni prima d'allora del tutto sconosciuti alla cittadinanza milanese.

La città veniva ritrovata: alludo alla ricerca su Via Torino che ha dato luogo a due mostre e a due cataloghi. Ma anche in altri luoghi della Lombardia mete di itinerari e di congressi, avveniva una sorta di ritrovamento non solo da parte degli studiosi ma anche degli abitanti delle singole città. Il convegno itinerante sull'alto Lario pose in contatto gli autori della monografia ISAL su questo territorio con gli abitanti dei singoli centri cui spesso era offerta per la prima volta l'occasione di ammirare chiese e monumenti normalmente preclusi agli stessi abitanti: un vero e proprio concorso di popolo meravigliato e sorpreso che si rendeva, nel momento stesso che lo conosceva, garante del patrimonio di sua pertinenza. Né va dimenticata in preparazione al convegno sul Neoclassico a Como la collaborazione delle scuole superiori di tutta la provincia, che diede luogo alla realizzazione di plastici e rilievi e ad una conseguente mostra a Villa Olmo lodata dai docenti universitari intervenuti al convegno.

Un'altra iniziativa ISAL: *Gli Incontri del Giovedì*, volti ad un costante aggiornamento, si tiene ormai istituzionalmente all'Università Cattolica. Nella stessa sede in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte e il Centro per il Restauro del Dipartimento di Ingegneria civile dell'Università degli Studi di Brescia, abbiamo organizzato nello scorso settembre un convegno su *Lorenzo Binago e la cultura architettonica dei Barnabiti*, i cui atti verranno pubblicati in *Arte Lombarda*.

Un segno della giovinezza dell'Istituto è da riconoscere nella sua costante capacità di rinnovamento facendo fronte anche a situazioni impreviste. In questa direzione si pone la scelta appena compiuta di trasferire la sua sede operativa a Cesano Maderno, in via provvisoria a Palazzo Carcano Cabiato, in via definitiva nell'ala neoclassica di Palazzo Arese Jacini. Il volume e la guida di Palazzo Arese Borromeo, i cicli di conferenze, la mostra e la giornata di studi sul Ninfeo costituiscono alcune delle iniziative già attuate a Cesano Maderno. Molte altre sono in preparazione e ci si augura che Cesano possa diventare il perno privilegiato di un'attenzione alla Brianza che è sempre stata fra i settori di studio vocazionali dell'ISAL e che costituisce un ideale tavolo di verifica e di sintesi dell'arte lombarda a cui la rivista e l'Istituto sono dedicati.

M.L.G.P.